

UN'ESCURSIONE PARTICOLARE

Domenica 11 settembre 2022 io e altri due compari di avventure del Gruppo Grotte Ariminum, Cristian e Stefano, siamo stati ad Acquasanta Terme in Provincia di Ascoli Piceno per una gita speleologica nella più nota grotta sulfurea locale. Giunti alla sede dell'Associazione Speleologica Acquasantana (A.S.A.), il Presidente Giampaolo Filippini ci fa un breve briefing, illustrandoci il percorso più facile e sicuro per entrare dalla Grotta dei Pipistrelli,



trovare la congiunzione con la Grotta Nuova e raggiungere il lago sulfureo sul fondo della grotta. La nostra idea è quella di raggiungere il laghetto e festeggiare lo sforzo con un bagno termale, se le condizioni ambientali lo permettono.

Filippini però ci informa dei pericoli che potremmo affrontare e ci intima di osservare ogni segnale, per visitare la grotta con la massima prudenza e non avere brutte sorprese. L'aria della grotta infatti è molto influenzata dal clima esterno e in certi casi, durante le piogge invernali, possono svilupparsi gas sulfurei pericolosi che vanno a ridurre drasticamente la concentrazione di ossigeno all'interno. Con noi si aggrega Davide Romani, dell'A.S.A., che ci accompagna per la sua prima volta nel tragitto verso il fondo. Iniziamo l'avvicinamento accompagnati solo all'esterno da Filippini e il fido cane Duma. Camminiamo nel bosco che costeggia il Rio Garrafo, sino a che non scendiamo sul fondo del fiume che in questa stagione pare completamente asciutto. Arrivati sotto l'ingresso Stefano arma una risalita sulla parete fangosa che ci porta finalmente ad entrare nella Grotta dei Pipistrelli. Dentro, notiamo subito che la temperatura è mediamente più alta delle grotte a cui siamo abituati, persino delle grotte dei gessi romagnoli. Camminiamo per qualche decina di metri in un tunnel all'interno di un bel canyon e scendiamo un piccolo pozzo che arma Davide.

Dopo qualche metro ci infiliamo in uno stretto e basso passaggio sulla destra, il collegamento fra le due grotte, dove strisciamo per qualche decina di metri fino ad arrivare ad un collo d'oca e a ritirarci poi su in piedi. Da quel punto proseguiamo fino ad un bel pozzo di una trentina di metri. Scesi sul fondo iniziamo ad avvertire che l'aria si fa più pesante e



piena di zolfo e la temperatura comincia a salire. Le concrezioni alle pareti ci appaiono come croste bianche e danno l'impressione di essere il frutto della corrosione chimica delle pareti calcaree avvenuta a causa dei gas e degli acidi sulfurei che in epoche remote riempivano questo ambiente. Seguendo le indicazioni di Filipponi scendiamo lungo un tunnel molto concrezionato ed arriviamo ad un altro pozzo. Mentre mi calo vedo uscire dal mio zaino, evidentemente chiuso male, il contenitore tubolare con il rilievo, che rotola lungo le pareti e rimbalza ovunque giù per il pozzo. Non mi perdo d'animo, armo una breve calata di una ventina di metri per recuperare la mappa perduta e ci rimettiamo in poco tempo in marcia. Tornati sul percorso troviamo un traverso e una risalita già armata su una colata calcitica che porta poi ad un'ulteriore discesa in una saletta molto caratteristica. Qui le pareti sono quasi completamente gialle, con concrezioni ricche di cristalli di zolfo e notiamo un'alta parete da cui in passato deve essere scesa una maestosa cascata sulfurea che ha lasciato le classiche colate a forma di candelabro. Scendendo un breve scivolo arriviamo in un ambiente diverso e decidiamo di lasciare imbrago e attrezzatura, consapevoli che non ci sarebbero più serviti. La temperatura è veramente alta e sul fondo scorre un rigagnolo di acqua biancastra calda. A sinistra troviamo una folta colonia di pipistrelli che si agitano per la nostra presenza. Cercando il laghetto individuamo un basso passaggio allagato, dove affondiamo con gli scarponi fino al ginocchio nella melma annerita dal guano, per giungere ad un ambiente ancora più ostile. La temperatura si alza ulteriormente e qualche colpo di tosse ci fa intuire che non è saggio restare a lungo. Il tunnel in leggera salita ha le pareti bianche corrose dallo zolfo e notiamo alcuni pipistrelli mummificati. Dopo pochi metri si staglia davanti a noi il tanto agognato laghetto termale. Solo Davide prova ad immergersi con stivali e tuta, ma ne esce molto presto e a causa dell'aria insalubre decidiamo di tornare verso l'uscita. Dopo circa sei ore e mezza dal nostro ingresso usciamo dalla grotta. Per festeggiare la splendida giornata ci riuniamo alla sede dell'A.S.A. e banchettiamo con birra, patatine e arrosticini.